

Come co-progettare le strategie di integrazione con gli immigrati e gli altri stakeholder

Una risorsa per le città e le regioni



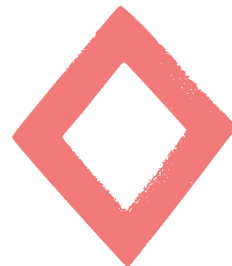
1. Introduzione a questa guida

Qual è lo scopo di questa guida?

Questa guida condivide gli insegnamenti tratti dal progetto finanziato dall'Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) [UNITES](#) (Strategie di integrazione urbana attraverso la co-progettazione) che coinvolge operatori dell'integrazione degli immigrati¹ in tutta Europa. Il progetto UNITES si propone di:

- migliorare i risultati dell'integrazione e aumentare la partecipazione co-progettando strategie di integrazione con le parti interessate, i cittadini e gli immigrati vulnerabili;
- formare gli operatori dell'integrazione nella gestione dei processi di co-progettazione attraverso varie forme di apprendimento e scambio di buone pratiche, e
- sensibilizzare sui vantaggi di un "approccio globale" all'integrazione.²

Guidato da [Eurocities](#) otto città (Atene, Bologna, Düsseldorf, Grenoble Alpes Métropole, Oulu, Praga, Zagabria e Saragozza), due organizzazioni di immigrati, [UNITEE](#) e [New Women Connectors](#) e il partner di apprendimento [MigrationWork](#) hanno formato una comunità di pratica per sostenere le città nell'introduzione della co-progettazione nelle strategie locali di integrazione. Per aggiornare i ritmi di lavoro, sono state identificate le buone pratiche in questo campo durante una fase di ricerca. Questa guida è stata sviluppata insieme a un [corso online](#) aperto a tutti gli operatori che desiderano utilizzare approcci di co-progettazione per rendere le loro strategie di integrazione più partecipative e inclusive.



1. In questa guida, il termine immigrato si riferisce ad una persona non residente (cittadina/o o straniera/o) che arriva in uno Stato con l'intenzione di rimanere per un periodo superiore a un anno. Include tutti i tipi di immigrati, tra cui immigrati a lungo termine, immigrati transitori, rifugiati, richiedenti asilo e altri.

2. Intendiamo l'integrazione come un processo dinamico che si svolge a livello locale, nelle città, nei villaggi e nelle comunità, nel contesto della migrazione. Significa parità di accesso per tutti i residenti a tutte le sfere di attività che insieme permettono alla città di svilupparsi e prosperare. Quando i luoghi non si "integrano" e si permette che le disuguaglianze strutturali si radichino, possono alla fine causare il disfacimento di un luogo come entità sociale ed economica, cioè la sua dis-integrazione. La ricerca dell'integrazione riguarda quindi tutta la città e non solo gli abitanti dei quartieri emarginati o le nuove comunità. In definitiva, una città che si integra raccoglierà i benefici del cambiamento dinamico portato dall'immigrazione.

A chi è rivolta questa guida?

- A chiunque stia sviluppando o pensando di sviluppare una strategia per integrare gli immigrati nella propria città, regione o nel proprio Paese e cerchi di farlo con la partecipazione degli immigrati stessi durante tutto il processo.
 - A chi ha appena iniziato a pensare di sviluppare una strategia di integrazione e a chi è già a buon punto.
 - Alle città che hanno accolto di recente gli immigrati e quelle che sono state plasmate dalla migrazione nel corso di decenni o secoli.
 - A piccole e grandi città, con o senza fondi e altre risorse, città con tutti i tipi di immigrati; grandi o piccoli numeri di immigrati, immigrati a lungo termine e immigrati transitori, rifugiati, richiedenti asilo e altri.
- A immigrati e residenti di lunga data che sono desiderosi di essere coinvolti dalla propria città nello sviluppo di strategie di integrazione e che devono mostrare come farlo.
- A coloro che hanno a cuore l'integrazione degli immigrati e che vogliono esplorare come la loro città potrebbe diventare un luogo migliore coinvolgendo i residenti immigrati.³

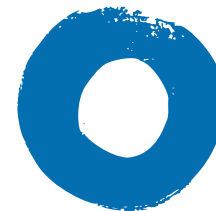
Cosa troverete in questa guida?

La guida presenta una breve introduzione alla co-progettazione e fornisce indicazioni su:

1. Che cos'è una strategia di integrazione e come usare la co-progettazione nelle varie fasi della strategia
2. Come coordinarsi con le parti interessate
3. Metodi di co-progettazione utilizzabili
4. Come attingere a voci inascoltate e raggiungere gruppi vulnerabili

Ogni capitolo contiene informazioni su come eseguire i passi necessari, oltre a indicare cosa funziona e cosa non funziona. Inoltre, vengono forniti esempi di vita reale provenienti da città all'interno o al di fuori dell'ambito del progetto UNITES.

Alla fine della guida troverete altre risorse utili, tra cui il benchmark UNITES dei fattori chiave di successo per la co-progettazione di strategie di integrazione. Potete usare questo benchmark per valutare quali criteri la vostra città già soddisfa e in quali aree potrebbe migliorare l'uso della co-progettazione.



3. Abbiamo scelto di utilizzare il termine “residenti” per riferirci alla popolazione di una città (di cui un sottogruppo è costituito dai residenti immigrati) per indicare tutte le persone che potrebbero essere potenzialmente coinvolte nelle attività di co-progettazione, indipendentemente dalla loro nazionalità o dallo stato di residenza. Come fanno molte città, potremmo anche riferirci a loro come cittadini (locali) per sottolineare il fatto che l'appartenenza alla città è legata alla residenza, indipendentemente dalla nazionalità o dallo status di residenza.

Che cos'è la co-progettazione?

Nelle politiche pubbliche, la co-progettazione è un **“processo guidato dalla progettazione, che coinvolge principi e strumenti creativi e partecipativi per coinvolgere diversi tipi di persone e conoscenze nella risoluzione di problemi pubblici”** ([Blomkamp 2018](#)).

Ciò che rende la co-progettazione speciale e innovativa è

- il suo **processo** iterativo e dinamico che combina fasi aperte di ispirazione e scoperta con fasi più “ristrette” di sperimentazione e prototipazione;
- i suoi **principi** egualitari, ovvero il fatto che tutti possono e devono partecipare al processo di progettazione su un piano di parità, contribuendo con le proprie prospettive ed esperienze diverse;
- l'uso di **strumenti** creativi e pratici, volti a generare un contributo profondo da parte di tutte le persone coinvolte.

Di conseguenza, l'uso della co-progettazione implica una partecipazione profonda e va oltre la semplice informazione o consultazione. Significa permettere alle persone di partecipare su un piano di parità e di mettere le proprie esperienze al centro del processo. La gerarchia tra la gente comune, i cosiddetti esperti e le autorità ufficiali si è dissolta. Il potere viene condiviso per garantire il coinvolgimento del maggior numero possibile di punti di vista.

Forse vi sarete imbattuti anche nei termini simili di co-creazione e co-produzione. Mentre la co-progettazione si concentra solitamente sulla fase di elaborazione delle politiche, che comporta la definizione del problema e la pianificazione, la co-produzione riguarda piuttosto l'attuazione delle politiche e la co-creazione comprende tutte le fasi. Abbiamo riscontrato che nella pratica, soprattutto quando si tratta del processo multiforme di integrazione degli immigrati, la co-progettazione spesso porta alla co-produzione: i partner continuano a lavorare insieme per realizzare la strategia dopo che è stata elaborata.

Sebbene sia tipicamente applicata su piccola scala, la co-progettazione può essere utilizzata anche per le strategie di integrazione degli immigrati. Nei prossimi capitoli forniremo molti esempi di come farlo. Ma prima cerchiamo di capire meglio la co-progettazione.



Qual è l'origine della co-progettazione?

La co-progettazione si basa su campi che l'hanno preceduta, come la ristrutturazione di alcuni quartieri o l'assistenza sanitaria e psichiatrica, settori per i quali gli interessati hanno chiesto di avere voce in capitolo. Talvolta le iniziative partecipative sono state la risultante del malcontento dei cittadini nei confronti di una pianificazione tecnocratica e paternalistica. In altri casi sono state introdotte perché era necessario garantire il sostegno pubblico a misure potenzialmente impopolari o controverse.

La co-progettazione si rifà anche a metodi di ricerca alternativi, come la ricerca-azione partecipativa e la sua affermazione che la ricerca deve essere fatta con e non solo sulle comunità emarginate e che deve basarsi sulle loro conoscenze fin dall'inizio quando si definiscono i problemi della ricerca.

Perché una città dovrebbe utilizzare la co-progettazione nello sviluppo della sua strategia di integrazione degli immigrati?

Coinvolgere un'ampia gamma di persone ed esperienze nello sviluppo di una strategia di integrazione degli immigrati, o di qualsiasi altra strategia o servizio, richiede un impegno maggiore rispetto a quello di lavorare solo con persone del consiglio comunale o con alcuni rappresentanti selezionati di organizzazioni non-governative (ONG). Allora perché farlo? Ecco un elenco di argomentazioni a favore della co-progettazione:

- Coinvolgere gli interessati nella progettazione di una strategia consentirà di soddisfare più efficacemente le loro esigenze.
- In particolare nelle situazioni di crisi, attingere alle conoscenze dei membri della comunità è prezioso per capire rapidamente cosa sta succedendo e cosa è necessario.
- La co-progettazione rafforza ulteriormente la partecipazione democratica e dimostra che le esperienze delle persone sono prese sul serio, il che è importante quando si devono affrontare le pressioni dei media o dei politici che delegittimano gli immigrati nella nostra società.
- I metodi di co-progettazione riuniscono i cittadini in modo che possano scambiarsi le loro opinioni e sperimentare un senso di cittadinanza condivisa.
- La co-progettazione offre l'opportunità di dimostrare che gli immigrati sono partecipanti attivi nel plasmare le nuove comunità piuttosto che "beneficiari" passivi.

Queste argomentazioni possono aiutarvi a convincere i colleghi o i politici della necessità di una co-progettazione. I principi in questione godono anche di un crescente sostegno politico: sia il [Global Compact sui rifugiati](#) e il [Piano di azione UE sull'integrazione e l'inclusione](#) raccomandano che le autorità pubbliche coinvolgano gli immigrati e le organizzazioni di immigrati nell'elaborazione delle politiche che li riguardano.



2. Come applicare la co-progettazione quando si sviluppano strategie di integrazione nell'intero ciclo politico

Un approccio strategico all'integrazione degli immigrati

Un approccio strategico all'integrazione degli immigrati

- Definisce i valori coinvolti e gli eventuali vincoli o limitazioni da integrare nello sviluppo delle misure pertinenti
- Guarda al medio e lungo termine
- Include tutte le aree rilevanti delle competenze della città
- Raccoglie informazioni per comprendere il contesto e le esigenze
- Definisce le azioni e le risorse necessarie per la loro attuazione
- È concordato ai livelli politici e amministrativi appropriati
- Sostiene il coordinamento tra una serie di attori e di parti interessate
- Prevede e sostiene le risposte alle crisi, compresi i meccanismi di apprendimento per il miglioramento continuo della strategia.



Il [progetto Connection](#) di Eurocities ha scritto una [Guida alla creazione di approcci strategici all'integrazione degli immigrati](#) completa. Per saperne di più su come sviluppare una strategia di integrazione, si consiglia di leggere questa guida. In questo documento, tuttavia, ci concentreremo su come integrare la co-progettazione in tali processi.

Come co-progettare una strategia di integrazione attraverso il ciclo politico

Lo sviluppo di qualsiasi strategia, compresa quella di integrazione, si articola in quattro fasi che dovrebbero essere applicate all'intero ciclo politico: valutazione dei bisogni, pianificazione delle azioni, attuazione e monitoraggio, valutazione e co-progettazione.

I "valutatori" immigrati contribuiscono alla valutazione dell'impatto della strategia

Valutazione

I rappresentanti degli immigrati fanno parte di strutture e processi che monitorano e verificano lo stato di attuazione della strategia

Attuazione e monitoraggio

Le organizzazioni di immigrati hanno un ruolo nell'attuazione della strategia, in base alle loro capacità e ai loro settori di competenza

Co-progettazione di una strategia di integrazione attraverso il ciclo politico

Analisi dei bisogni

I residenti immigrati identificano i bisogni non soddisfatti delle loro comunità e cosa dovrebbe cambiare

Pianificazione dell'azione

I residenti immigrati propongono azioni che possono rispondere ai bisogni identificati



Vediamo più in dettaglio come lavorare sulla co-progettazione in ogni fase, prendendo spunto da esempi reali.

Fase 1

Valutazione dei bisogni

Il primo passo consiste nell'identificare le esigenze delle comunità di immigrati e ciò che dovrebbe cambiare. La valutazione dei bisogni deve essere obiettiva, inclusiva e focalizzata sulle sfide, le barriere e le disuguaglianze che gli immigrati devono affrontare. Esistono vari modi per coinvolgere le comunità di immigrati nella valutazione dei loro bisogni, ad esempio attraverso sondaggi, dialoghi aperti o seminari che coinvolgono rappresentanti o associazioni di immigrati.

ESEMPIO DI VITA REALE

Mappare le traiettorie dei nuovi arrivati a Nantes

Nel 2011, la città di Nantes, in Francia, ha incaricato il suo consiglio per gli immigrati, il Conseil Nantais de Citoyenneté des Étrangers (CNCE), di fornire un contributo alle sue politiche di accoglienza. Nell'ambito del suo mandato, il CNCE ha mappato le traiettorie di vita degli immigrati della città nei primi anni dopo il loro arrivo, insieme alle esigenze di informazione e di sostegno derivanti da tali traiettorie. Nel 2013 è stata quindi realizzata una guida all'accoglienza con raccomandazioni di intervento. Il ruolo del CNCE è stato integrato da seminari e sondaggi sulle esperienze degli utenti per comprendere meglio le loro esigenze. Il CNCE ha anche contribuito alla revisione della guida della città ai servizi di informazione e consulenza per gli immigrati appena arrivati. L'edizione più recente del 2019 è un pratico [elenco di 72 pagine](#) dei servizi e delle strutture di Nantes.

Fase 2

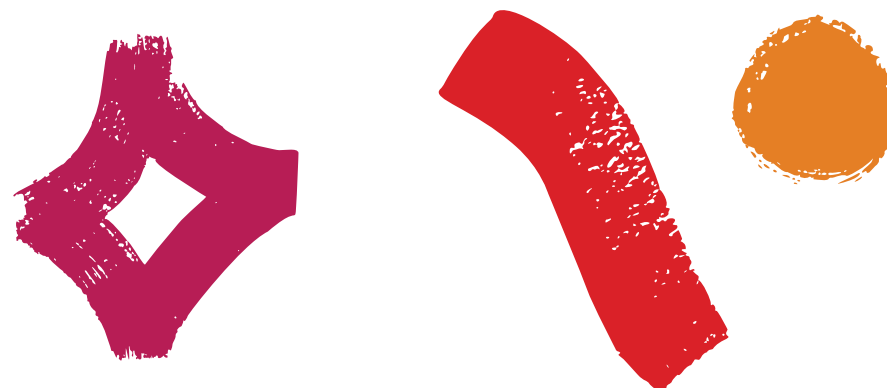
Pianificazione dell'azione

Una volta identificati i bisogni, le autorità cittadine, insieme ai residenti immigrati e alle altre parti interessate, dovrebbero passare alla progettazione e alla definizione delle misure da adottare per rispondere a tali bisogni. Ciò può includere, ad esempio, l'organizzazione di confronti o assemblee di cittadini. Un piano d'azione finale collegherà le misure con obiettivi chiari, definirà chi è responsabile di ciascuna misura, assegnerà le risorse e calendarizzerà le misure.

ESEMPIO DI VITA REALE

San Paolo e il suo primo Piano comunale di politiche per gli immigrati

La città di San Paolo, in Brasile, ha definito le misure per il suo primo [Piano comunale di politiche per gli immigrati \(2021-2024\)](#) insieme al Consiglio municipale degli immigrati (MCI). Creato nel 2017, il Consiglio è equamente diviso tra a) rappresentanti dell'autorità pubblica e b) gruppi di immigrati, associazioni e individui. Una serie di seminari e tre giorni di dibattiti e deliberazioni hanno portato a 80 proposte d'azione finali con obiettivi, indicatori e un calendario.



Fase 3

Attuazione e monitoraggio

L'attuazione della strategia può coinvolgere un'ampia gamma di soggetti interessati in base alle loro capacità e competenze. I rappresentanti degli immigrati dovrebbero essere coinvolti nel monitoraggio e nella verifica dell'attuazione della strategia per tutta la sua durata e riferire in merito per consentire di apportare eventuali correzioni.

ESEMPIO DI VITA REALE

Liverpool e il suo approccio da città accogliente

La città di Liverpool, nel Regno Unito, ha sviluppato la sua strategia “[Our Liverpool](#)” per adempiere all’impegno preso nel 2013 di diventare una [City of Sanctuary](#). Ha integrato l’approccio della città accogliente in tutti gli ambiti cittadini e ha redatto una strategia, guidata da gruppi di lavoro misti (rappresentanti della città e delle ONG/degli immigrati) su temi quali l’istruzione, la lingua e gli alloggi. Dopo la conclusione della strategia nel 2022, il processo di sviluppo di una nuova strategia si è basato su ciò che la città aveva imparato sul coinvolgimento degli immigrati e sulla co-produzione. L’obiettivo originario di “Our Liverpool”, che si concentrava principalmente su rifugiati e richiedenti asilo, è stato rivisitato per includere l’emergere di un ampio gruppo di cittadini europei vulnerabili in seguito alla Brexit. È stato istituito un gruppo di immigrati per offrire consulenza e monitorare il lavoro dei sottogruppi che lavorano sui vari temi della strategia. La strategia originale prevedeva un Consiglio formale per gli immigrati che confluiva nei sottogruppi. Tuttavia, i rappresentanti del gruppo di immigrati sono risultati più influenti laddove erano direttamente presenti in tutti i sottogruppi tematici. Una delle tante misure concepite con la partecipazione degli immigrati è stata la formazione sul sistema di asilo per il personale del Comune, in collaborazione con il gruppo Refugee Women Connect.

Fase 4

Valutazione

La fase finale del ciclo politico consiste nel valutare se la strategia ha raggiunto gli obiettivi prefissati. Le valutazioni partecipative forniscono sia a coloro che attuano la politica sia a coloro che ne sono interessati, un momento di riflessione per capire se ha funzionato per loro e come potrebbero desiderare adattarla e modificarla in futuro. Coinvolgere gli immigrati nel processo di valutazione è una garanzia di responsabilità e fornisce nel contempo un resoconto più completo e accurato dei progressi e dei potenziali sviluppi necessari.

ESEMPIO DI VITA REALE

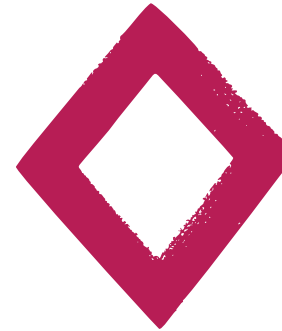
Bologna e la sua revisione partecipativa dei servizi educativi

Nel 2018, la città italiana di Bologna ha adottato un Piano d’azione locale, aggiornato nel 2021 e nel 2023, per promuovere iniziative amministrative non discriminatorie e basate sui diritti umani nei confronti dei nuovi residenti. Per rivedere e rafforzare il lavoro dei dipartimenti e dei servizi della città nel tentativo di raggiungere gli obiettivi del piano d’azione, la città ha istituito un gruppo di audit che comprende residenti di Bologna con un passato da immigrati al fine di condurre una revisione partecipativa pilota dei servizi educativi della città. Sono stati condotti incontri e sono stati utilizzati diversi metodi di sensibilizzazione per consentire agli immigrati di fornire il loro feedback sui servizi in questione. Sulla base dei dati raccolti, le raccomandazioni del gruppo di audit su come migliorare il contributo dei servizi educativi agli obiettivi di diversità e uguaglianza della città saranno pronte alla fine del 2024. Per saperne di più sugli attori coinvolti nella revisione, potete guardare [questo video](#).



Una lista di controllo: co-progettare strategie di integrazione attraverso il ciclo politico significa...

- ▣ Riconoscere i residenti immigrati come esperti in base alle loro esperienze personali, considerate tanto valide quanto le conoscenze tecniche o formalmente riconosciute.
- ▣ Garantire un coinvolgimento profondo e significativo che vada oltre la semplice consultazione.
- ▣ Utilizzare iniziative di co-progettazione per l'intero ciclo politico della strategia di integrazione, dall'analisi iniziale dei bisogni all'attuazione e alla valutazione.
- ▣ Quando, per motivi pratici, è difficile coinvolgere i residenti su base giornaliera, si organizzano incontri una tantum per dare loro la possibilità di essere informati su ciò che accade.



3. Co-progettazione con gli stakeholder

Che cos'è uno stakeholder o parte interessata?

Uno stakeholder è una persona o un'organizzazione che ha un interesse o una preoccupazione (stake) in una decisione, nel nostro caso la strategia di integrazione della città e le misure adottate per attuarla. Ecco alcuni stakeholder che possono essere rilevanti per una strategia di integrazione degli immigrati e le loro preoccupazioni.



Insegnante di scuola primaria

“I bambini a cui insegno hanno bisogno di sapere che il loro posto è qui, temo che le loro famiglie siano state talvolta molestate o sfruttate. E ho bisogno di sostegno per farli ambientare a scuola e garantire il loro benessere”.



Fondazione locale di beneficenza

“Aiutiamo le persone bisognose nella nostra città. Vogliamo aiutare questi nuovi arrivati. Ma in che ambito possiamo agire per aiutarli al meglio? Quale organizzazione dovremmo finanziare?”



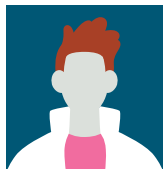
Leader di comunità

“Mi preoccupa il fatto che la nostra amministrazione sembra solo avere un atteggiamento reattivo. Dov'è il piano? Perché non viene condiviso con noi?”



Leader religiosi

“Vogliamo rendere la nostra città un luogo accogliente. Ho 20 persone che dicono di voler aiutare queste nuove comunità, ma non hanno idea di dove mandarle o di cosa possano fare”.



Coordinatore della risposta alle emergenze

“Ogni volta che c'è un nuovo gruppo di arrivi inaspettati ci mobilitiamo per l'accoglienza, coinvolgere tutte le parti interessate e risolvere il problema. Ma poi loro vanno avanti, noi torniamo a fare quello che stavamo facendo prima e dobbiamo ricominciare tutto da capo la volta successiva”



Sindaco

“Il governo nazionale ci dice che dovremmo sviluppare una strategia, ma io devo sapere come coinvolgere i residenti, perché temo che possano pensare che gli immigrati ricevano un trattamento speciale. E dove prenderemo le risorse?”



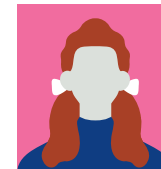
Attività locali

“È fantastico che siano arrivate queste persone, nella mia azienda siamo disperatamente a corto di personale. Qualcuno di loro ha delle qualifiche? Posso assumerli? Posso chiedere aiuto per farlo e sostenerli se sono nuovi ai nostri sistemi e alle nostre idee di gestione delle persone?”



Leader della comunità di immigrati

“La nostra gente ha dei diritti, ma non li conosce e non capisce come farli rispettare. Inoltre, vogliamo essere coinvolti nella pianificazione e nel monitoraggio dei servizi a loro destinati: niente su di noi senza di noi”.



Organizzatore volontario

“Avremo bisogno di una formazione per i nostri volontari su chi sono queste nuove persone e su tutti i problemi che potrebbero sorgere lavorando con loro. E dobbiamo sapere quali servizi sono disponibili e come far riferimento a loro”.



In questa sezione ci concentreremo sul coordinamento del Comune con gli attori che hanno un interesse nella strategia di integrazione **in quanto operatori, professionisti o rappresentanti istituzionali delle autorità pubbliche e della società civile**. Anche gli immigrati e gli altri abitanti della città sono interessati a una strategia di integrazione e dovrebbero essere coinvolti nella sua progettazione, ma per motivi diversi. È un loro **diritto** essere coinvolti come **cittadini, contribuenti, residenti e utenti dei servizi**. Il loro coinvolgimento richiede anche metodi diversi e una maggiore preparazione: per questo motivo ne parleremo separatamente nel capitolo seguente. È importante, tuttavia, assicurarsi che tutti gli attori coinvolti comprendano l'importanza di coinvolgere pienamente gli immigrati nella co-progettazione.

La co-progettazione di strategie di integrazione, con **operatori, professionisti o rappresentanti istituzionali**, segna il passaggio da una concezione dell'integrazione come compito intersettoriale di vari dipartimenti cittadini (come quello degli alloggi, della sanità, dell'occupazione, dell'istruzione) a un **approccio che coinvolge l'intera società** e che intende l'integrazione come un compito condiviso tra il Comune e la società civile. Tuttavia, è importante ricordare che la collaborazione con la società civile non rende obsoleto il coordinamento tra settori e livelli di governo.



Come scegliere gli stakeholder

La scelta degli stakeholder da coinvolgere nella strategia di integrazione dipende in larga misura dall'obiettivo della strategia e dal contesto locale. Si può pensare alla rilevanza degli stakeholder ponendosi domande come:

- Sono **già coinvolti** nell'attuazione di parti della strategia di integrazione, ad esempio come fornitori di servizi?
- Mostrano un forte **interesse** a far parte della strategia?
- Sono **in grado di influenzare** i risultati della strategia grazie al potere che hanno?
- Hanno **conoscenze** rilevanti per migliorare la strategia?

Se la risposta a una qualsiasi delle domande precedenti per un determinato stakeholder è "sì", dovrete cercare di coinvolgerlo. Tuttavia, gli stakeholder più influenti potrebbero aver bisogno di essere convinti. È quindi importante fare il punto delle argomentazioni a favore del loro coinvolgimento prima di avvicinarli!

Il programma [URBACT](#) dispone di strumenti per aiutarvi a decidere con quali stakeholder lavorare, ovvero [mappe degli stakeholder](#) per ordinare gli stakeholder per settore e una [matrice potere-interessi](#) per pensare chi coinvolgere.



Esempi reali di organismi di coordinamento degli stakeholder

Ecco alcuni modelli di coordinamento degli stakeholder che i partner UNITES hanno trovato interessanti.

Mesa por la Convivencia (Consiglio di convivenza) di Fuenlabrada

La “Mesa por la Convivencia” di Fuenlabrada, una città di oltre 200.000 abitanti alla periferia di Madrid, è un organismo che nasce due decenni fa come iniziativa di base di gruppi di immigrati e di minoranze culturali, associazioni di genitori, associazioni di quartiere e l’organizzazione LGBTQI+ locale per promuovere le relazioni interculturali.

Quando la “Mesa” è diventata un’associazione formale nel 2020, ha istituito un accordo di cooperazione formale con il Consiglio comunale. Attraverso un piano di lavoro annuale, deciso congiuntamente dalla Mesa e dal Consiglio comunale, fornisce servizi come interventi nelle scuole e seminari politici annuali, in cui i membri del Consiglio comunale e i funzionari incontrano le organizzazioni della società civile per discutere di temi attuali legati alla migrazione e all’interculturalità. I laboratori precedenti si sono svolti su temi quali le “seconde generazioni”, le donne, il lavoro e “la città dei pieni diritti”. Le discussioni e le decisioni del seminario vengono rese pubbliche e trasmesse al Consiglio comunale. La Mesa partecipa anche a progetti di apprendimento in collaborazione con il Consiglio comunale. Nell’ambito del progetto CAMUS, finanziato dall’UE, la Mesa è stata incaricata di pilotare gli audit dei servizi locali per individuare ed eradicare la discriminazione strutturale.

Per saperne di più sul Consiglio è possibile ascoltare Javier Bokesa Abia, una delle persone attive nello sviluppo della Mesa e ora Consigliere comunale responsabile della partecipazione e le relazioni esterne, in [questo video](#).

Consiglio per i rifugiati “AGORA” di Grenoble Alpes Métropole

L’area metropolitana di Grenoble Alpes Métropole (GAM), conta circa 450.000 abitanti, di cui circa 2.000 sono rifugiati secondo la Convenzione di Ginevra e altri 2.000 sono fuggiti dall’Ucraina.

Nell’ambito del progetto UNITES, il GAM ha deciso di dare più voce ai rifugiati attraverso un organismo partecipativo composto da rifugiati di varie origini, chiamato AGORA. L’obiettivo principale di AGORA è fornire ai rifugiati un canale per avere voce in capitolo nelle politiche che li riguardano, come la valutazione dei servizi e dei progetti rivolti ai rifugiati o il coinvolgimento nella progettazione della “casa dell’ospitalità”, un progetto di punta che Grenoble sta attualmente pianificando.

Le organizzazioni coinvolte nelle politiche di accoglienza dei rifugiati del GAM hanno sviluppato congiuntamente il modello di AGORA e hanno reclutato i rifugiati come membri del nuovo consiglio. I 12 membri hanno seguito un corso di oratoria e una formazione sul contesto politico locale. Inoltre, possono ricevere un supporto linguistico quando necessario.

Ascoltate alcuni degli attori coinvolti in AGORA in [questo video](#).

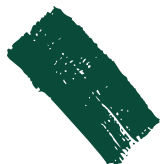
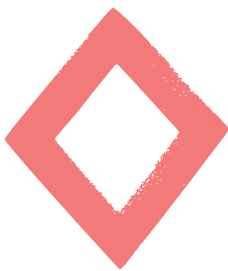


Strategia e forum di integrazione dello Yorkshire e Humber

Nel 2021, Migration Yorkshire, un partenariato regionale guidato dalle autorità locali, ha istituito lo [Yorkshire and Humber Refugee Integration Forum \("YHRIF"\)](#) per supervisionare l'attuazione della nuovissima [strategia di integrazione dei rifugiati e piano d'azione della regione](#). In questo processo, Migration Yorkshire ha coinvolto più di 250 stakeholder attraverso una serie di workshop tematici e regionali, questionari online in cinque lingue e reti di partecipazione dei rifugiati.

A partire da gennaio 2023, i [membri del Forum](#) comprendono 36 persone, tra cui un rappresentante di gruppi comunitari guidati da rifugiati e cinque esperti selezionati in base all'esperienza, provenienti da reti di partecipazione, oltre a rappresentanti di servizi governativi nazionali e locali come scuole, biblioteche, servizi per l'impiego, polizia, sindacati e ONG che forniscono assistenza ai rifugiati. Il Forum è co-presieduto dal Responsabile della partecipazione dei rifugiati di Migration Yorkshire e da un rappresentante del Comune di Bradford. La segreteria e il supporto continuo al Forum sono forniti da Migration Yorkshire. Il Forum organizza quattro incontri tematici all'anno su argomenti quali integrazione/interazione sociale, imprenditorialità e salute e benessere dei rifugiati.

Ascoltate i presidenti del Forum delle parti interessate che si presentano e parlano di integrazione sociale [qui](#) e [qui](#).



4. Organizzazioni create e dirette dagli stessi immigrati

Come far funzionare il coinvolgimento degli stakeholder: una lista di controllo

- Un organismo di stakeholder dovrebbe avere un **mandato chiaro e a lungo termine** da parte del Consiglio comunale, che conferisca al gruppo l'autorità di agire e uno scopo chiaro, ad esempio un ruolo di co-progettazione delle misure e di supervisione dell'attuazione della strategia di integrazione.
- Un organismo di stakeholder dovrebbe avere un'**attenzione** particolare **per le organizzazioni guidate da immigrati**⁴ e/o leader di comunità. Il loro coinvolgimento rafforza anche la fiducia tra il Comune e le comunità.
- Se un organismo di stakeholder assomiglia a un club di discussione senza un **mandato o uno scopo chiaro**, le persone si sentiranno presto frustrate e considereranno la partecipazione una perdita di tempo.
- Un organismo di stakeholder ha bisogno di un buon **moderatore o facilitatore**. La partecipazione o la presidenza di un **rappresentante politico** alle riunioni degli stakeholder può essere un modo per dimostrare che il gruppo è importante per il consiglio comunale. La moderazione è importante anche per affrontare
 - i conflitti e la competizione.
 - Se l'organismo è troppo grande per lavorare insieme in modo efficiente, è utile istituire **gruppi di lavoro** permanenti su vari argomenti, come è stato fatto al [Centro di coordinamento di Atene per le questioni degli immigrati e dei rifugiati](#).
 - Un organismo di stakeholder ha bisogno di **risorse** per gestire in modo efficiente le proprie attività quotidiane, come ad esempio una segreteria finanziata dalla città.
 - Se esistono accordi separati per la co-progettazione con i residenti immigrati (si veda il capitolo successivo), il rapporto tra questi deve essere chiaramente definito fin dall'inizio e rivisto regolarmente.
 - Gli stakeholder devono essere incoraggiati a pensare a lungo termine, ma potrebbero non essere disposti o in grado di assumere un impegno a lungo termine. Possono essere incoraggiati da disposizioni per la **revisione periodica dei membri** e per la gestione del turnover.

4. Una cassetta degli attrezzi per la co-progettazione con i residenti immigrati

Dopo aver affrontato il tema della collaborazione con gli stakeholder che rappresentano le istituzioni nel capitolo precedente, passiamo alla questione della co-progettazione con gli immigrati e gli altri residenti interessati ai cui bisogni, esperienze e speranze una strategia di integrazione dovrebbe rispondere.

Presenteremo strumenti di co-progettazione che si sono dimostrati efficaci nel campo dell'integrazione e suggerimenti su come coinvolgere i residenti immigrati. Nella sezione successiva, discuteremo di come garantire il coinvolgimento dell'intera gamma di immigrati residenti e prestare particolare attenzione ai gruppi vulnerabili.

STRUMENTO

Forum Theatre (also known as “theatre of the oppressed”)

Che cos'è? Una forma di teatro che espone i problemi sociali ed esplora le possibili soluzioni in interazione con il pubblico.

Quando usarlo? Può essere un modo efficace per alimentare un'analisi dei bisogni e identificare le sfide principali affrontate da particolari gruppi di immigrati.

In cosa consiste? Al pubblico viene mostrata una breve opera teatrale in cui un personaggio centrale incontra una forma di oppressione o un ostacolo che non riesce a superare. Dopo la rappresentazione, i membri del pubblico possono salire sul palco e suggerire modi alternativi in cui il protagonista avrebbe potuto agire, creando una sorta di dibattito teatrale.

Vantaggi: Si tratta di un ottimo modo per lavorare con gruppi socialmente esclusi e privi di potere, in quanto fornisce un modo significativo per esprimere i loro problemi in modo approfondito. Il suo formato ludico può interessare le persone che non si sentono a proprio agio nella lettura di documenti o nella partecipazione a workshop.

Sfide: Sono necessarie competenze specifiche per supervisionare la creazione di un'opera teatrale potente e significativa. Inoltre, dovete essere consapevoli che potrebbe essere necessario del tempo per passare dal teatro del forum a proposte d'azione specifiche per la strategia nella vostra città.

Esempio: Govan & Craigton Integration Network - Forum Theatre Group in collaborazione con The Unfinished Picture Project

Il [gruppo](#) è stato creato a Glasgow nel 2011 per ideare un teatro forum che promuovesse il dialogo sui problemi che molti dei membri immigrati si trovavano ad affrontare. Hanno realizzato una pièce teatrale intitolata “The Roundabout” sulla “natura noiosa e circolare dell'essere bloccati in un processo di asilo in cui l'accesso ai servizi è limitato e gli individui hanno poco controllo sul loro destino”, concentrandosi su una famiglia che naviga nel processo burocratico. Lo spettacolo ha anche evocato molti temi più ampi legati all'essere un nuovo arrivato, come le questioni dell'integrazione e il ruolo delle comunità come ambienti potenzialmente accoglienti o ostili, la comunicazione dei media e la restituzione di qualcosa alle comunità, la condivisione di competenze, punti di forza e storie.

L'esperienza di Glasgow mostra come il teatro forum possa identificare i bisogni in modo molto specifico e indicare la strada da seguire.



Che cos'è? Impegno e dialogo approfonditi con i residenti locali che aiutano a identificare un terreno comune e soluzioni reciprocamente vantaggiose a problemi complessi.

Quando usarlo? Per l'analisi dei bisogni e la pianificazione dell'azione quando si devono affrontare problemi complessi che creano divisioni tra la popolazione locale.

In cosa consiste? Una serie di attività (condotte principalmente attraverso interviste, focus group e workshop) per dialogare con la popolazione.

Vantaggi: Ha il potenziale per superare barriere e pregiudizi attraverso l'interazione; funziona bene in campi che possono essere considerati controversi o in cui i fatti sono contestati; garantisce un approccio equilibrato al processo decisionale, permettendo a tutte le voci di essere ascoltate.

Sfide: Si tratta di un processo piuttosto lungo che richiede la creazione di fiducia e di spazi sicuri in cui le persone con opinioni divergenti siano disposte a scambiarsi le proprie opinioni; dipende dalle competenze di un facilitatore o mediatore, il che può renderlo costoso.

Esempio: Dialoghi con i cittadini a Mörsil, Svezia

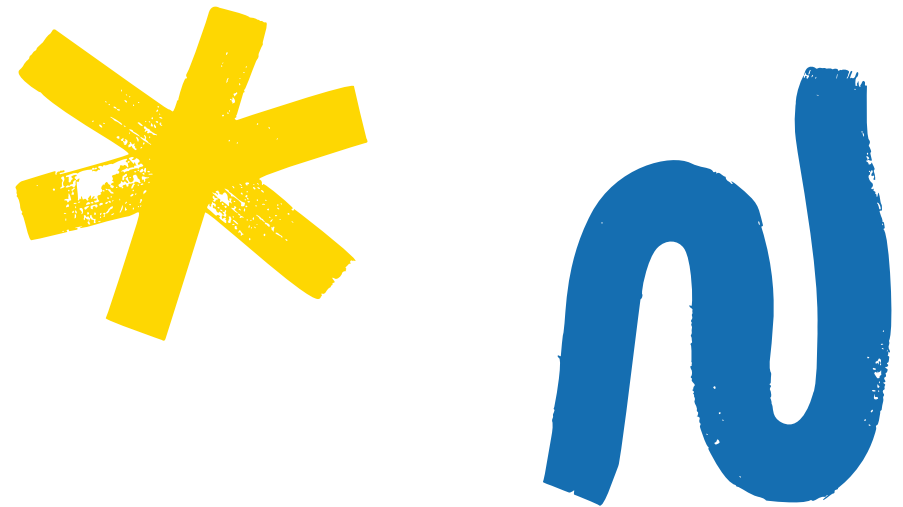
Mörsil, un piccolo villaggio nel nord della Svezia, ha condotto un “dialogo con i cittadini” pilota incentrato sull'integrazione sociale e sul modo in cui i residenti vogliono vivere gli uni accanto agli altri. L'obiettivo era rafforzare la capacità collettiva, aumentare la comprensione e l'interazione tra le varie comunità, incrementare la partecipazione attiva e l'impegno nella comunità locale e far sì che il Comune comprendesse meglio le capacità di Mörsil come comunità.

In totale, sono stati intervistati settanta cittadini (l'8% della popolazione), oltre al personale comunale e ai politici locali. Alcuni sono stati reclutati attraverso i gruppi della comunità locale, altri invece utilizzando le competenze linguistiche del personale comunale per raggiungere chi parla arabo e somalo; inoltre, quando necessario, sono stati utilizzati degli interpreti. Le persone sono state intervistate nelle loro case, sul

posto di lavoro, fuori dal supermercato, a scuola, durante l'orario di lavoro, la sera e nei fine settimana.

Le risposte sono state raccolte in sette temi delineati in un “rapporto di prospettiva”. Sono stati quindi organizzati quattro incontri/workshop di dialogo che hanno coinvolto i cittadini (compresi gli immigrati) e un facilitatore esterno. Questi eventi hanno promosso tre progetti pratici guidati dai cittadini per aumentare la coesione della comunità. I partecipanti ai dialoghi con i cittadini hanno compilato un modulo di feedback dopo l'incontro finale. I risultati del sondaggio hanno dimostrato che i partecipanti si sono sentiti ascoltati, hanno potuto esprimere le loro opinioni e hanno avuto la sensazione di poter contribuire al cambiamento.

Per saperne di più, cliccare [qui](#) (in svedese).



STRUMENTO

Ricercatori di comunità

Che cos'è? Gli individui ricevono una formazione per condurre ricerche nella propria comunità.

Quando usarlo? Ottimo nelle fasi di analisi delle necessità riscontrate e in quelle di valutazione della politica.

In cosa consiste? Formare persone provenienti da specifiche comunità di immigrati a impegnarsi in attività di ricerca che indagano su questioni che riguardano le loro comunità.

Vantaggi: I ricercatori di comunità hanno spesso esperienze vissute, conoscenze culturali e legami sociali che consentono loro di entrare in stretto contatto con i partecipanti e di raccogliere informazioni più autentiche.

Sfide: Fornire una formazione adeguata ai ricercatori di comunità può richiedere tempo e risorse; i ricercatori di comunità possono introdurre pregiudizi dovuti alle loro esperienze personali.

Esempio: Düsseldorf “Connettori di comunità”

Nell'ambito del progetto europeo UNITES, Düsseldorf ha creato un gruppo pilota di “connettori di comunità” la cui missione è raccogliere i punti di vista, le esigenze e le opinioni degli immigrati che vivono in città, con l'obiettivo di ottenere nuove conoscenze che possano portare a decisioni politiche informate.

Un gruppo pilota di connettori di comunità volontari è stato quindi reclutato in seguito all'apertura di un bando. Sono stati formati su temi quali l'organizzazione politica della città, la sensibilizzazione della comunità e i metodi di ricerca sociale. Il primo compito dei connettori di comunità è stato quello di vagliare le opinioni degli immigrati sui servizi di consulenza della città. Parallelamente, sono stati incoraggiati a far crescere la loro rete di conoscenze e a identificare altri residenti immigrati che vorrebbero unirsi al gruppo per costruire legami, in particolare con i residenti immigrati più vulnerabili della città.

A lungo termine, i connettori di comunità avranno un ruolo nell'aggiornamento della strategia di integrazione e nel rendere più efficienti le strutture di coordinamento della città. Nel fare ciò, sia la città che i nuovi connettori di comunità dovranno stare attenti a non esagerare con le aspettative: i connettori di comunità sono volontari non retribuiti.

Per saperne di più sui connettori di comunità, vedere [questo video](#).

TOOL Mystery shopper

Che cos'è? Una modalità di verifica dei servizi con il coinvolgimento di utenti volontari formati. Fingono di essere normali utenti del servizio ma forniscono feedback sulle loro esperienze e possono quindi essere descritti come valutatori “sotto copertura”.

Quando usarlo? Ottimo nella fase di monitoraggio e valutazione della politica, in quanto i risultati compilati possono dare un'idea più chiara di quella che è l'esperienza di un particolare servizio da parte degli utenti, come ad esempio gli uffici di consulenza sull'immigrazione.

In cosa consiste? Un esercizio di mystery shopping viene condotto utilizzando immigrati formati che si fingono utenti del servizio in interazioni tipiche con il personale. I partecipanti devono essere utenti attuali o potenziali del servizio in questione. Devono essere adeguatamente preparati e sostenuti nel loro compito “sotto copertura” e adeguatamente ricompensati per il loro tempo e impegno.

Vantaggi: È un modo efficace per raccogliere il punto di vista degli effettivi beneficiari/clienti di un servizio.

Sfide: I mystery shopper devono essere ben preparati e supportati per svolgere il loro lavoro.

Esempio: Mystery shopping a Londra, Regno Unito

L'offerta di una consulenza di qualità in materia di immigrazione è fondamentale affinché gli immigrati possano regolarizzare il loro status e vivere una vita soddisfacente, produttiva e sana. Toynbee Hall, un'organizzazione che opera nell'East End di Londra, era consapevole del fatto che l'offerta di consulenza e assistenza in materia di immigrazione per le persone che si trovano in condizioni di povertà o indigenza era molto variabile in tutto il quartiere e voleva tracciare una mappa per definire una futura strategia di miglioramento.

Per scoprire le esperienze di consulenza in materia di immigrazione in tutto il distretto, è stato reclutato un team di sei ricercatori di comunità che hanno partecipato al “mystery shopping”. Erano anch'essi tutti immigrati, selezionati tramite annunci

aperti in una varietà di canali, pubblicizzando le comunità locali e i gruppi no-profit, oltre che attraverso manifesti e reti online. Sono stati formati sull'obiettivo della valutazione, sull'etica della ricerca e sulle tecniche di ricerca.

Con l'aiuto dei valutatori principali, hanno elaborato scenari in cui si sono spacciati per immigrati con problemi reali di immigrazione e hanno organizzato interviste preliminari o colloqui con i fornitori di consulenza sull'immigrazione. Hanno scoperto che la consulenza in materia di immigrazione offerta nella zona est di Londra è generalmente difficile da gestire per gli immigrati e che la consulenza legale gratuita è diventata sempre più rara in seguito ai tagli al programma di assistenza legale. I ricercatori di comunità hanno anche riscontrato variazioni significative nella qualità della consulenza in materia di immigrazione, tra cui consulenti che incoraggiano i clienti a portare avanti casi senza speranza, non informano i clienti sulle opzioni di consulenza a cui possono accedere gratuitamente altrove e consigli errati che, se seguiti, potrebbero avere esiti catastrofici per i clienti. Hanno anche scoperto esempi di violazione dell'etica professionale.

Il [resoconto che ne è emerso](#) è stato ampiamente diffuso e citato.

Per molti metodi di co-progettazione, gli **strumenti digitali** come i sondaggi online, le app dedicate alla partecipazione dei cittadini e le piattaforme per i workshop virtuali possono consentire una partecipazione più ampia e generare un feedback più rapido e costi logistici inferiori rispetto agli eventi in presenza. Tuttavia, l'uso di strumenti digitali comporta difficoltà legate all'accessibilità, alla privacy e alla fruibilità. Non tutti gli immigrati hanno pari accesso a Internet, agli smartphone o ai computer (e anche quando ce l'hanno, potrebbero aver bisogno di una formazione su come usare questi strumenti in modo efficace). Ciò può escludere coloro che sono già emarginati, rafforzando le disuguaglianze esistenti. Ci possono essere anche problemi di privacy e sicurezza dei dati che potrebbero limitare la partecipazione, ad esempio per gli immigrati con uno status precario. Gli strumenti digitali possono essere utilizzati in parallelo con forme non digitali di co-progettazione per trarne benefici senza escludere nessuno.

I metodi che abbiamo presentato qui sono solo un punto di partenza. Esistono strumenti completi di co-progettazione, come quello dell'organizzazione di beneficenza britannica [Involve](#) dove è possibile trovare ulteriore ispirazione.

Suggerimenti sull'utilizzo di strumenti di co-progettazione con immigrati e altri residenti locali

I processi di co-progettazione devono essere **intenzionali e orientati all'azione**. È importante che sia chiaro il motivo per cui si applicano tali processi e quali risultati ci si aspetta.

- Su cosa cercate il loro contributo?
- Perché chiedete loro di partecipare e qual è il loro ruolo?
- Quali sono i risultati attesi?
- Come saranno aggiornati sui risultati e come potranno continuare a dare il loro contributo?

I residenti della città devono essere messi al centro del processo.

- Identificare coloro che possono fornirvi una visione delle esperienze quotidiane vissute nella vostra area di intervento.
- Scoprire quali voci non sono state ascoltate e stimolare in modo proattivo i gruppi emarginati per promuoverne l'accesso, sostenere l'impegno e garantire una migliore rappresentanza e diversità (per saperne di più, si veda il prossimo capitolo).
- Individuare chi può offrire prospettive che potrebbero trasformare i paradigmi e i presupposti esistenti.

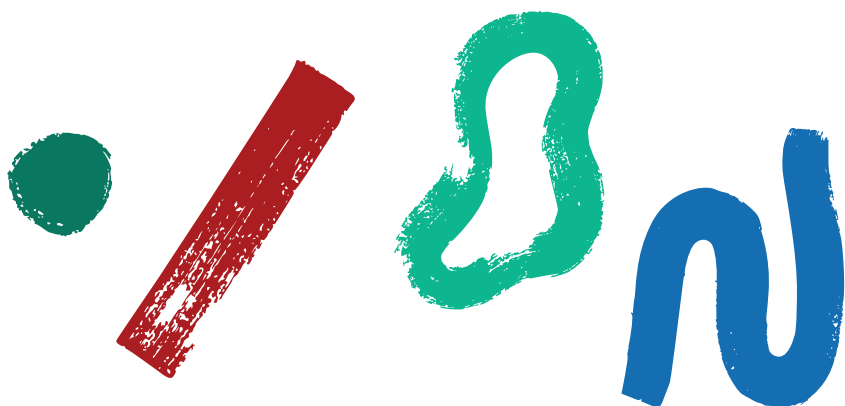


Scegliere metodi di co-progettazione che **permettano un impegno prolungato e che costruiscano relazioni e competenze**.

- L'impegno una tantum (come la partecipazione a un sondaggio) è positivo.
- Un impegno ripetuto (come quello di un membro di un forum consultivo) è meglio.
- L'impegno a lungo termine è la soluzione migliore: consente una partecipazione attiva e sviluppa relazioni con la città e le sue comunità, oltre che con i gruppi.
- Progettare gli spazi di partecipazione in modo collaborativo, perché questo non solo garantisce la massima accessibilità, ma cambia anche le dinamiche di potere e favorisce un senso di appartenenza e responsabilità.
- Fate le domande giuste: rendetele aperte e pensate a come incoraggiare risposte innovative e inaspettate. Fate in modo di mantenerle pertinenti e rispettate il tempo e l'impegno delle persone.

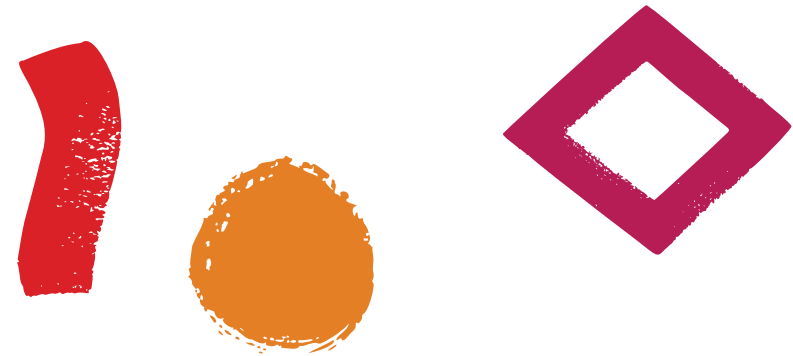
Mirate alle stelle, ma siate consapevoli dei vostri limiti.

- Gestite le aspettative di tutti i partner.
- Puntate su un approccio iterativo che cerchi di essere riflessivo, imparando le lezioni a ogni "giro".
- Iniziate in piccolo, magari eseguendo un progetto pilota e assicuratevi di integrare il feedback in modo da poter far tesoro delle lezioni apprese.



5. Raggiungere tutti - ascoltare le voci inascoltate

In questa sezione finale, esamineremo in che modo la vostra città può coinvolgere i residenti che di solito non partecipano. A prima vista, molte attività di co-progettazione sembrano rispondere a questa esigenza, in quanto coinvolgono il gruppo target più ampio che intendono raggiungere, come gli immigrati o i residenti del quartiere. A un'analisi più attenta, tuttavia, potreste notare che alcune persone mancano all'appello, perché sono troppo impegnate a tirare avanti, perché non hanno ricevuto le informazioni necessarie o perché il loro background sociale o culturale le fa sentire a disagio nel partecipare alle attività che state gestendo.



Come si può riuscire a raggiungere tutti? Comprendere e superare le barriere alla partecipazione

Ci sono diversi motivi per cui gli immigrati possono avere difficoltà a far sentire la propria voce nelle attività di co-progettazione. Il più delle volte diversi di questi motivi confluiscono in un'unica persona, cioè si intersecano.

Ragioni pratiche: Arrivare in una città e orientarsi in una cultura, un sistema e un insieme di norme completamente nuovi richiede tempo. In tali circostanze, una persona potrebbe non sentirsi in grado di dare priorità alla partecipazione a un gruppo consultivo di co-progettazione! Questo vale soprattutto per coloro che sono appena arrivati.

Status giuridico: Gli immigrati che non hanno ancora risolto il loro status giuridico sono in genere più cauti nell'impegnarsi con le autorità pubbliche per paura di essere espulsi. Inoltre, sarà meno probabile che partecipino per motivi pratici, perché il loro accesso al sostegno formale sarà più limitato.

Pregiudizi culturali e sociali: Gli immigrati con determinati profili potrebbero essere più facili da coinvolgere rispetto ad altri, in quanto più vicini alla cultura dominante nella vostra città. Potrebbero essere più presenti negli spazi pubblici o avere maggiore familiarità con il modo in cui la vostra città interagisce con le persone. I dipendenti

comunalmente potrebbero avere pregiudizi e stereotipi che impediscono loro di “vedere” o di impegnarsi con certi gruppi.

Barriere linguistiche: Anche le barriere linguistiche e i costi di traduzione dei materiali e dei metodi di coinvolgimento possono essere un fattore determinante. Se una città ha una popolazione significativa di oltre 100 nazionalità, questo può rappresentare una sfida in termini di coinvolgimento.

Barriere di genere: Le donne immigrate possono avere difficoltà a far sentire la propria voce:

- ▣ Potrebbero non essere incoraggiate, o a volte nemmeno autorizzate, a esprimere il proprio punto di vista.
- ▣ Le organizzazioni di comunità possono essere dominate da uomini che non capiscono o non accettano che le donne possano avere prospettive diverse e importanti.
- ▣ I compiti di assistenza familiare possono rallentare i processi di integrazione, come l'apprendimento della lingua e ridurre così il tempo disponibile per

partecipare. Questo vale per l'intera popolazione, ma può colpire maggiormente le nuove arrivate.

- ▣ Le traiettorie migratorie possono influenzare la capacità di partecipazione delle donne, ad esempio un'esperienza più frequente di traumi o processi di ricongiungimento familiare avviati dagli uomini che possono portare le donne a svolgere un ruolo più passivo a causa del loro arrivo tardivo.

Orientamento sessuale: Gli immigrati LGBTQI+ possono trovarsi, a causa della loro identità di genere, al di fuori delle reti di sostegno dei loro Paesi o delle loro regioni. Potrebbero essere fuggiti a causa di persecuzioni legate al loro orientamento sessuale e quindi hanno imparato a “tacere” come meccanismo di sopravvivenza.

Disabilità: Gli immigrati con disabilità devono affrontare gli stessi tipi di sfide dei disabili di tutto il mondo, compresi i problemi di accessibilità. Tuttavia, potrebbero anche non sapere quali sono i loro diritti in termini di sostegno alle persone con disabilità che consentirebbero loro di partecipare o sapere come cercare aiuto. Possono esistere barriere culturali alla comprensione e/o all'identificazione di alcune forme di problemi di salute mentale e di neurodivergenza.

Età: Sia gli immigrati anziani che quelli giovani possono trovarsi esclusi dai processi. Gli immigrati più anziani senza legami con la comunità potrebbero non avere le competenze linguistiche o le conoscenze necessarie per partecipare. Gli immigrati più giovani possono trovarsi esclusi o ignorati all'interno delle strutture comunitarie, oppure sentire che le loro esperienze sono diverse e non vengono prese in considerazione.

Tenete conto di queste barriere quando si pianificano e si pubblicizzano le attività di co-progettazione e andate oltre le categorie immigrato vs. non immigrato per capire come si intersecano nelle persone che differiscono per genere, classe, disabilità, stato di residenza, ecc. Alcune di queste barriere possono essere superate seguendo i suggerimenti che seguono su come organizzare eventi di co-progettazione e su come raggiungere le persone.



Suggerimenti su come raggiungere gruppi inascoltati da parte di chi l'ha già fatto

Andate dove sono le persone, invece di aspettarvi che siano loro a venire da voi.

Scoprire dove si trovano le persone e andarci è essenziale. La sensibilizzazione nei luoghi in cui è più probabile trovare le donne, ad esempio all'ingresso della scuola, può dare risultati molto migliori che organizzare un incontro in municipio. I servizi sanitari e di istruzione sono spesso utili punti di intersezione per molti cittadini, compresi gli immigrati. Lo stesso vale per gli spazi comunitari e di quartiere, dove gli immigrati possono essere impegnati a livello locale.

Utilizzate uno stile di comunicazione semplice e chiaro. Evitate l'uso di termini gergali e comunicate in modo coerente e trasparente. Spiegate con un linguaggio semplice in cosa consiste il processo e cosa ne ricavano i partecipanti.

Utilizzate diversi modi per raggiungere le persone. Non tutte le persone amano parlare e discutere con gli altri. A volte possono voler esprimere il loro parere a distanza, o a un singolo intervistatore, o per iscritto, magari in forma anonima. Se entrate in relazione con le persone in vari modi, sarete anche in grado di attingere a una più ampia varietà di voci.

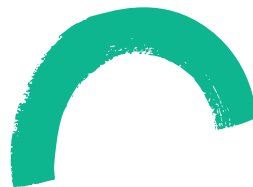
Mettete al vostro fianco ambasciatori fidati. Il coinvolgimento degli operatori sociali e dei gruppi di volontariato e della comunità nella raccolta delle informazioni e potenzialmente anche nel reclutamento di ricercatori della comunità, possono fornirvi il loro "sigillo di approvazione". In quanto organi di fiducia, possono poi incoraggiare altri a partecipare.

Utilizzate i social media in modo intelligente. Piuttosto che dare per scontato che tutti controllino l'account del comune sui social media, scoprite quali social media usano i diversi gruppi di immigrati e verificate regolarmente come possono essere utilizzati al meglio per "divulgare informazioni" e incoraggiare le persone a dare il loro parere.



Pensate allo spazio giusto e al tempo giusto: Progettate in modo collaborativo spazi di partecipazione che siano invitanti e accoglienti per i gruppi emarginati. Guardate questo video di Razan Ismail di New Women Connectors che fornisce alcuni suggerimenti su come gli spazi possano minare il dialogo aperto e su come ciò possa essere contrastato.

Consentite alle persone di portare i propri figli o fornite un servizio di assistenza per i bambini. Se incoraggiate le persone a portare i bambini, assicuratevi di avere a disposizione strutture, cibo e intrattenimento per loro. Se fornite assistenza all'infanzia, assicuratevi che sia culturalmente appropriata, che gli assistenti parlino le lingue pertinenti e che i genitori ne siano consapevoli. Non date per scontato che l'assistenza all'infanzia sia necessaria solo per le donne. Considerate se fornire assistenza ai bambini può essere un'altra opportunità per ascoltare voci diverse: le loro! I bambini possono essere interpellati in modo delicato per conoscere le loro priorità, preoccupazioni e sogni per la vita in città e possono rispondere, disegnare le loro idee o raccontare una storia su di esse.



Esempi reali di come si sia riusciti a raggiungere persone inascoltate

Gli esempi che seguono mostrano come due partner UNITES siano riusciti ad ascoltare la voce di persone che non erano riusciti a coinvolgere in precedenza.

ESEMPIO DI VITA REALE

Saragozza: analisi dei bisogni insoddisfatti dal punto di vista degli immigrati

Nell'ambito del progetto europeo UNITES, la città spagnola di Saragozza ha invitato gli immigrati a parlare degli aspetti da migliorare nella nuova edizione del Piano interculturale della città. Nei piani precedenti, il team di integrazione ha tenuto dei seminari con gli stakeholder delle ONG e di altri dipartimenti cittadini. Questa volta ha voluto ascoltare direttamente gli immigrati e ha invitato sia i nuovi arrivati che i residenti immigrati di varie nazionalità a un workshop che ha presentato la strategia di integrazione. Il team ha poi chiesto agli immigrati di esprimere le loro opinioni sugli ambiti in cui la città potrebbe fare un lavoro migliore. L'evento si è svolto in un formato "world-café".

I partecipanti sono stati raggiunti attraverso il centro culturale e di servizi della città "Casa de las Culturas" (Casa delle Culture). Tra questi vi sono, ad esempio, le persone assistite nella procedura di ricongiungimento familiare. Il laboratorio si è svolto in uno spazio accogliente e i partecipanti hanno potuto portare i loro bambini. Gli operatori del Comune erano presenti in ogni circolo di world-café e hanno preso nota degli aspetti da migliorare a Saragozza.

Per saperne di più sull'esperienza di Saragozza, guardate [questo video](#).



ESEMPIO DI VITA REALE

Oulu: Sondaggio sulla comunità ucraina

Più di 500 rifugiati di guerra ucraini sono arrivati nella città finlandese di Oulu e 1.500 nella regione, il maggior numero di immigrati che la città e l'area circostante abbiano mai ricevuto. Come molte altre città europee, la città doveva trovare il modo di adattare il suo attuale supporto a questa nuova esperienza. Una volta affrontati i bisogni immediati, la questione chiave era come adattare i servizi di integrazione della città alla situazione e allo status specifici degli ucraini.

Lo Stato ha offerto ai Comuni la possibilità di farsi carico del sostegno agli ucraini se questi si fossero registrati presso i servizi locali di integrazione. Tuttavia, molti ucraini non lo avevano fatto perché non avevano capito cosa la città potesse offrire e temevano di perdere il sostegno.

La città di Oulu ha deciso di rafforzare i suoi legami con i rifugiati ucraini e di comprendere meglio la loro situazione, le loro aspirazioni e i loro bisogni. Ha assunto un operatore ucraino per raccogliere informazioni dalla comunità attraverso un sondaggio (cartaceo e online) e focus group, utilizzando le risorse del progetto UNITES. L'operatore ha incontrato gli ucraini in diversi luoghi, come il centro di assistenza, il coro ucraino, le fiere di hobbistica, il centro multiculturale della città, attraverso un gruppo su Facebook e presso i servizi per l'occupazione e l'integrazione della città.

Più di 100 persone hanno risposto al sondaggio. La città ha appreso che il 60% di loro voleva rimanere a Oulu, ma molti non avevano informazioni corrette su cosa avrebbe comportato per loro la registrazione presso il Comune e pensavano di perdere il sostegno. L'indagine ha inoltre evidenziato che l'isolamento e la mancanza di opportunità di interazione costituivano un problema importante. Inoltre, la conoscenza della lingua finlandese ha rappresentato un ostacolo importante, dato che i due terzi non la possedeva.

Le informazioni raccolte saranno discusse con gli operatori dell'integrazione e confluiranno nella nuova strategia di integrazione della città, con l'intento di adattarla a questo nuovo gruppo target.

Per saperne di più sul lavoro di Oulu con la comunità ucraina cliccare [qui](#).

Risorse per ulteriori letture

Il benchmark UNITES per la co-progettazione di strategie locali di integrazione

Questo benchmark è offerto come guida alla valutazione delle pratiche di co-progettazione locale per le strategie di integrazione, per aiutare a identificare le buone pratiche e a considerare ulteriori possibilità. Nella maggior parte delle città non saranno presenti tutti i fattori chiave e alcuni di essi potrebbero non essere rilevanti per città specifiche. Tuttavia, questo benchmark ha lo scopo di aiutarvi a identificare le aree di miglioramento.

	Fattori chiave	Spiegazione
1	La città fornisce la propria leadership politica per l'utilizzo della co-progettazione nella strategia di integrazione degli immigrati.	<p>La leadership politica della città (sindaco, consiglio comunale)</p> <ul style="list-style-type: none">□ ha delineato una visione positiva ed esplicita della migrazione in città□ si impegna ad adoperarsi per l'integrazione e a realizzare la relativa strategia di integrazione□ colloca l'integrazione degli immigrati in un quadro più ampio di uguaglianza□ comunica chiaramente a tutti i cittadini e agli stakeholder <ul style="list-style-type: none">· lo scopo dei processi di co-progettazione in termini di realizzazione della visione della città sulla migrazione,· i risultati del lavoro di co-progettazione e implementazione della strategia, in ogni sua fase.
2	La città ha instaurato una più ampia cultura della partecipazione, il che significa che i metodi partecipativi e la co-progettazione sono già una pratica standard.	<p>Esistono prove di un precedente impegno per la co-progettazione nella città e dell'implementazione delle relative pratiche in altri ambiti politici. Tra tutte le autorità cittadine e le aree di servizio o gruppi di utenti, al di là dell'integrazione degli immigrati, tali metodi sono regolarmente applicati per guidare i cambiamenti nell'erogazione dei servizi, con linee guida chiare e supporto per garantire che siano inclusivi.</p>

3	<p>L'iniziativa cittadina in questione corrisponde alla definizione di strategia di integrazione degli immigrati.</p>	<p>La città dispone di una strategia completa per l'integrazione degli immigrati che</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> copre tutte o la maggior parte delle aree di servizio/funzionali rilevanti per la vita degli immigrati <input type="checkbox"/> specifica gli obiettivi, con azioni concrete per affrontare ciascuno di essi <input type="checkbox"/> specifica il calendario o il termine per l'attuazione di queste misure in una sequenza specifica <input type="checkbox"/> include un budget per la loro implementazione, identificato (almeno provvisoriamente) da ogni stakeholder responsabile della realizzazione di tali misure.
4	<p>La città offre canali attraverso i quali gli immigrati possono contribuire a plasmare le sue politiche sui temi dell'integrazione, compresa la strategia di integrazione della città, in tutte le sue fasi di realizzazione. Garantisce che le politiche siano rappresentative e a lungo termine.</p>	<p>Insieme alle autorità cittadine, i residenti immigrati co-progettano l'approccio della città all'integrazione, in particolare la sua strategia di integrazione, attraverso strutture o procedure che consentono loro di</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> esprimere le loro esigenze, il loro potenziale contributo e ciò che dovrebbe cambiare; <input type="checkbox"/> collaborare con l'autorità e gli altri stakeholder per identificare le soluzioni, ossia per creare la strategia; <input type="checkbox"/> assumere un ruolo di supervisione durante il resto del ciclo politico: monitorare l'attuazione, testare l'impatto e realizzare una valutazione finale della strategia. <p>Un'assemblea permanente ed elettiva degli immigrati è un modo per raggiungere questo obiettivo. Altre opzioni includono indagini sull'opinione degli immigrati, gruppi di esperti di immigrati e ricercatori di comunità. Qualunque sia il metodo scelto, la città mira a garantire che sia rappresentativo della più ampia popolazione immigrata nella misura più ampia possibile (tenendo conto del fattore chiave 6 sulla diversità) e a lungo termine, almeno tanto quanto la durata della strategia di integrazione.</p> <p>La città offre agli immigrati che assumono tali ruoli un pacchetto specifico di sostegno che comprende formazione, supporto amministrativo, accesso ai dati e remunerazione finanziaria.</p>
5	<p>Il coinvolgimento degli stakeholder è consolidato e coordinato attraverso una struttura a lungo termine.</p>	<p>L'autorità cittadina istituisce un organo di indirizzo degli stakeholder, presieduto dal sindaco o da un suo delegato, che</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> è configurato per durare almeno per il periodo della strategia (e se possibile in modo permanente); <input type="checkbox"/> ha un chiaro mandato per supervisionare l'attuazione della strategia; <input type="checkbox"/> include tutti gli stakeholder "di realizzazione", agenzie con un ruolo nell'attuazione delle azioni della strategia, compresi altri livelli di governo, se necessario, che firmeranno la strategia all'interno di questo organo direttivo e coordineranno le loro misure attraverso di esso; <input type="checkbox"/> include una voce forte degli immigrati.

6 **Nel ricercare la partecipazione degli immigrati al lavoro sulla strategia di integrazione, la città assicura che questa coprirà l'intera gamma di diversità dei residenti immigrati con le loro diverse esperienze e capacità, compresi i gruppi vulnerabili.**

La città si adopera per consentire alla popolazione immigrata, in tutta la sua diversità, di partecipare in modo significativo a questo lavoro, compresi coloro che potrebbero trovare più difficile impegnarsi nei processi di co-progettazione. Questo scopo inclusivo viene raggiunto:

- tra le **categorie di uguaglianza**: diverse identità etniche e nazionali, identità di genere, gruppi di età, estrazione sociale, status giuridico (compresi i precari);
- attraverso un'attività di sensibilizzazione mirata ai **gruppi vulnerabili**, tra cui donne e bambini/giovani non accompagnati;
- **promuovendo** ampiamente il processo di co-progettazione attraverso i social media e le organizzazioni comunitarie
- creando un **quadro di riferimento** per promuovere la diversità e l'inclusione, offrendo ad esempio:
 - formazione e supporto tecnico per i partecipanti immigrati, ove possibile, rafforzando così il loro contributo alla co-progettazione
 - eventi di partecipazione adattati alle esigenze della famiglia, ad es. orari e luogo, assistenza ai bambini
 - pagamento per la partecipazione agli eventi, ove possibile
 - la partecipazione a tutti questi eventi da parte di rappresentanti della città, il più anziani possibile
 - linee guida sulla conduzione degli incontri partecipativi per tutti i gruppi di utenti, pubblicate dal sindaco, per garantire che tutti questi eventi rispettino i principi di uguaglianza e di equità decisionale.

7 **Lo status del lavoro di co-progettazione sull'integrazione degli immigrati all'interno del mainstream delle politiche cittadine è confermato dal collegamento dei suoi partecipanti con i residenti impegnati nella co-progettazione di altre aree strategiche.**

L'autorità cittadina promuove e facilita attivamente lo scambio tra gli immigrati coinvolti come "co-progettisti" nella strategia di integrazione e i residenti che partecipano allo sviluppo di strategie in altre aree funzionali o di servizio della vita cittadina, ad esempio le strategie per gli anziani, per l'occupazione giovanile, per la parità di genere o per "rendere più verde la città".

Laddove tale scambio è possibile, l'autorità ne informa il pubblico in generale, riconoscendo che

- può rivelare una lettura incrociata o una sinergia tra queste diverse aree
- contribuisce a confermare all'opinione pubblica che il lavoro sull'integrazione degli immigrati attraverso la co-progettazione rientra nel mainstream dello sviluppo delle politiche cittadine.

Guida pratica

Eurocities [Corso online “Co-progettare l’integrazione dei migranti nella tua città”](#)

Sviluppato da Eurocities e MigrationWork con la partecipazione di tutti gli altri partner UNITES, questo corso online (MOOC) copre gli stessi contenuti di questa guida, ma va più in profondità attraverso casi di studio, esercizi e contenuti video. Alla fine del corso riceverai un certificato che attesta le conoscenze acquisite.

Eurocities [Guida alle strategie di integrazione](#)

Messa a punto nell’ambito del [progetto Connection](#) di Eurocities, questa pubblicazione fornisce una guida completa per gli operatori sulla creazione e lo sviluppo di una strategia di integrazione locale.

Eurocities [kit di strumenti per il coinvolgimento delle comunità di immigrati](#)

Questo kit di strumenti del [progetto ImpleMentoring](#) riguarda l’impegno delle comunità di immigrati nella definizione delle politiche locali a diversi livelli. Molti progetti guidati da Eurocities hanno sviluppato kit di strumenti in diverse aree tematiche e la maggior parte di essi contiene materiale utile. Sono archiviati sul sito web di Integrating Cities all’indirizzo <https://integratingcities.eu/documents/> - date un’occhiata!

Rete SHARE [10 principi di partecipazione di immigrati e rifugiati](#)

La rete SHARE sostiene regioni, città, Paesi e comunità rurali interessate ad accogliere rifugiati e immigrati.

Il **progetto MILE** (“Migrant Integration through Locally Designed Experiences”), cofinanziato dal Fondo asilo, migrazione e integrazione europeo, ha pubblicato una serie di [documenti programmatici](#) che forniscono indicazioni, risorse e buone pratiche per aumentare la partecipazione degli immigrati.

Involve- Sezione di risorse del sito web

Involve è un’associazione di beneficenza con sede nel Regno Unito che si occupa di partecipazione pubblica. Il suo sito web ospita sezione di risorse e un toolkit di metodi sulla co-creazione e sui metodi partecipativi.

Principali accordi politici

UE - [Piano d’azione per l’integrazione e l’inclusione](#)

Questo piano d’azione copre il periodo 2021-27 e delinea gli obiettivi e le azioni da intraprendere a livello europeo, nazionale, regionale e locale per promuovere l’integrazione degli immigrati. Sostiene che la partecipazione degli immigrati ai processi consultivi e decisionali sia fondamentale per garantire l’efficacia delle politiche. Esso:

- raccomanda agli Stati membri di coinvolgere gli immigrati e le organizzazioni di immigrati nella progettazione, nell’attuazione e nella valutazione di tutte le politiche e i programmi di integrazione e inclusione
- promuove una cooperazione multi-stakeholder per l’integrazione che coinvolga immigrati, rifugiati e comunità ospitanti, soprattutto a livello locale
- Richiede il finanziamento da parte dell’UE delle misure che formino le autorità nazionali, regionali e locali a coinvolgere gli immigrati e le organizzazioni di immigrati nei processi decisionali.

Un briefing di Eurocities sul piano d’azione è consultabile [qui](#).

Il Global Compact sui rifugiati

Il Global Compact sui rifugiati è il più importante accordo internazionale per dare una risposta comune alla migrazione forzata. È stato adottato dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2018 come “quadro di riferimento per una condivisione delle responsabilità più prevedibile ed equa” a livello internazionale e fornisce un piano per i governi, le organizzazioni internazionali e gli altri stakeholder per garantire che le comunità ospitanti ricevano il sostegno di cui hanno bisogno e che i rifugiati possano condurre una vita produttiva.

Il principio 34 dell’accordo promuove un approccio multi-stakeholder e di partenariato, sostenendo che “le risposte sono più efficaci quando coinvolgono attivamente e significativamente coloro che intendono proteggere e assistere”. Gli attori competenti continueranno, laddove possibile, a sviluppare e sostenere processi consultivi che consentano ai rifugiati e ai membri delle comunità ospitanti, di contribuire alla progettazione di risposte appropriate, accessibili e inclusive.”

Esempi di risorse formative per gli immigrati

Sono sempre più numerosi i programmi di formazione e tutoraggio per i rifugiati e altri gruppi di immigrati che ONG, governi e fondazioni hanno istituito con l'obiettivo di accrescere il loro ruolo nella definizione delle politiche pubbliche. Ecco alcuni esempi:

Dal 2021, l'["Académie pour la participation des personnes réfugiées"](#) del governo **francese** promuove il coinvolgimento dei rifugiati nei processi decisionali. Ogni anno, dieci rifugiati vengono formati per un anno e successivamente partecipano a organi di gestione pubblica, gruppi di lavoro e altre strutture decisionali.

L'Immigrant Council in **Irlanda** ha istituito una [Rete di leader di immigrati e rifugiati](#) che comprende una piattaforma di supporto tra pari e la formazione della Leadership Academy per leader immigrati e rifugiati.

La [rete VOICES](#) è un collettivo della **Croce Rossa Britannica** di rifugiati e persone in cerca di asilo. Gli ambasciatori VOICES sono formati per condividere le conoscenze su cosa significhi chiedere asilo nel Regno Unito e per influenzare le politiche dal punto di vista di esperti, attraverso l'esperienza.



Il sostegno della Commissione Europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti, che riflettono esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

